

Marina Mastroiusta

Sono le prime vittime quando cominciano a piovere le bombe, i primi a risentire gli effetti delle privazioni, della mancanza di cibo e di acqua. E spesso anche del semplice calore umano, strappati alle famiglie dalla guerra o orfani dell'Aids. Bambini senza infanzia, costretti a diventare adulti prima del tempo, imbracciando un fucile o sguazzando nelle discariche alla ricerca di qualcosa da mettere sotto i denti. La metà dei piccoli del pianeta vive in condizione di povertà, un miliardo su 2,2: quasi uno su due. A 15 anni dalla firma della Convenzione sui diritti dell'infanzia l'Unicef tira un bilancio che «non è affatto positivo». La povertà è cresciuta nell'ultimo decennio e non solo nei paesi in cui è un male atavico. Anche in Italia oggi i bambini poveri sono più di quanti non fossero alla fine degli anni '90: in termini percentuali si è passati dal 14 al 16,6%.

Gli Obiettivi del millennio fissati per il 2015 - ridurre di due terzi la mortalità infantile tra 0 e 5 anni e garantire a tutti l'accesso all'istruzione primaria - restano lontanissimi. Eppure basterebbe il 5% della spesa militare globale annua per averli a portata di mano. Per l'Unicef la ricetta si basa su «un approccio allo sviluppo sociale ed economico fondato sui diritti umani» e su «politiche socialmente responsabili». Come dire mettere al centro dell'universo l'umanità e soprattutto uomini e donne di domani. Così non è stato secondo Carol Bellamy, direttore generale dell'Unicef: «Se la metà dei bambini del mondo cresce afflitta da fame e malattie, se le scuole sono divenute un bersaglio deliberato, se interi villaggi sono spopolati dall'Aids ciò significa che non abbiamo mantenuto le promesse fatte all'infanzia».

Povertà
Miseria, guerra, Aids. Sono queste le minacce che avvelenano l'infanzia della metà dei bambini del pianeta e spesso sono interconnesse, creando una catena che diventa sempre più difficile spezzare e che rischia di tradursi in un danno permanente sulle generazioni future. Nel suo rapporto l'Unicef, che si è avvalsa dei ricercatori della London School of Economics e dell'Università di Bristol, va oltre il semplice raffronto di livelli di reddito, analizzando anche l'accesso all'istruzione, il diritto alla salute, il diritto ad uno sviluppo protetto. I dati letti con questa lente sono forse ancora più allarmanti. Un bambino su 6 soffre gravemente la fame, uno su 3 non ha disponibilità di servizi igienici, uno su 5 non ha accesso all'acqua potabile, 1 su 7 non ha nessuna forma di assistenza sanitaria. Ogni giorno muoiono per malattie prevenibili 29.158 bambini al di sotto dei cinque anni, nel solo 2003 le vittime sono state 10 milioni e seicentomila. La scuola resta un sogno lontano per 140 milioni

IL RAPPORTO Unicef

La metà dei bimbi del pianeta soffre per la fame, i conflitti e l'Hiv
Ogni giorno ne muoiono oltre 29.000 solo per malattie facilmente prevenibili

Basterebbe il 5% delle spese militari globali a capovolgere la situazione
Lontani gli Obiettivi del Millennio
L'Unicef: «Promesse non mantenute»

L'infanzia rubata di un miliardo di bambini

Sono minori il 45% dei morti in guerra. Cresce la povertà infantile anche nei paesi ricchi

le cifre della vergogna

1 miliardo

Sono i bambini che vivono in povertà, su un totale di 2,2 miliardi nel mondo.

10,6 milioni

Sono i bambini morti nel 2003.

1,62 milioni

Sono i bambini uccisi in guerra dal 1990 a oggi, il 45% di 3,6 milioni di persone uccise nei conflitti.

85

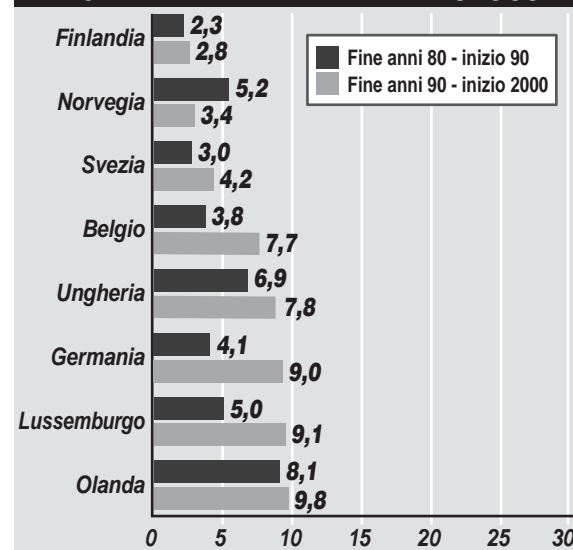
85 anni: la speranza di vita media per un bambino nato in Giappone.

33

33 anni: la speranza di vita media per un bambino nato nello Zambia.

4 novembre 2001, una bambina afghana gioca con un bossolo

LA POVERTÀ INFANTILE NEI PAESI OCSE



istruzione

La scuola negata alle bambine

Più di 140 milioni di bambini nei paesi in via di sviluppo non sono mai stati a scuola: il 13 per cento dei ragazzini compresi nella fascia d'età tra i sette e i 18 anni. La media è ovviamente un'approssimazione statistica che non dà ragione delle enormi differenze che ci sono ancora tra una regione e l'altra del pianeta e tra maschi e femmine.

Nell'Africa Sub-Sahariana, ad esempio, gli analfabeti totali, minori che non hanno avuto alcun tipo di istruzione primaria, sono il 32 per cento tra le femmine e il 27 per cento tra i maschi. Un dato persino peggiorare si registra nelle regioni rurali del Medio

Oriente (33%) e in Africa settentrionale, soprattutto per le bambine: il 34% delle femmine non è mai andato a scuola contro il 12 per cento dei maschi.

L'analfabetismo femminile è un tratto che marca tutto il pianeta, in modo più o

meno accentuato. In Asia il 25% delle ragazze non ha accesso all'istruzione contro il 14% dei coetanei maschi. Su scala globale le distanze si accorciano, ma la scuola resta una meta lontana per il 16% delle femmine contro il 10% dei maschi.

Le culture tradizionali tendono sempre a favorire, dove è possibile, l'istruzione dei maschi. Un paradosso, considerando che decenni di politiche di aiuto nei paesi poveri hanno dimostrato che il benessere dei figli è strettamente legato alle risorse di cui la madre dispone. Nel rapporto Unicef questo dato viene evidenziato con chiarezza: qualunque sia la provenienza dei beni disponibili - aiuti umanitari o proprietà personali - la donna tende comunque ad impiegare le risorse prioritariamente per le esigenze della famiglia e dei figli in particolare. Non accade lo stesso con gli uomini, che anche nelle famiglie povere tendono a spendere quote significative di reddito per consumi personali. La raccomandazione dell'Unicef è di favorire politiche che contrastino la discriminazione tra i sessi, anche perché aiutando le donne si aiutano i loro figli e si contribuisce a migliorare le condizioni di vita dei bambini.

di piccoli, soprattutto bambine. Il rischio, di morire di fame e malattia o di venire stritolati nel degrado della miseria - 180 milioni i minori costretti a lavorare spesso in condizioni di totale sfruttamento, 2 milioni quelli sfruttati dall'industria del sesso, tanti quanti la popolazione infantile del Belgio - fa scendere verticalmente le speranze di vita. Un bimbo nato in Giappone ha una speranza di vita di 85 anni, uno nato in Zambia appena di 33. Ma anche nei paesi sviluppati gli indici volgono al negativo: su 15 Stati presi in esame tra il 90 e il 2003 solo 4 - Canada, Stati Uniti, Regno Unito e Norvegia - hanno un numero inferiore di bambini poveri rispetto al decennio precedente.

Aids
Quindici milioni di orfani nel 2003, 8 su 10 nell'Africa Sub-Sahariana. L'Hiv segna un discrimine netto tra paesi ricchi e non. Il 90 per cento delle persone infettate vive in paesi in via di sviluppo e di questi solo il 7% ha accesso alle cure con farmaci anti-retrovirali. I bambini sono doppiamente vittime del virus: perché scontano la morte dei genitori - e quindi l'assenza di cure e un aggravamento della condizione di povertà - e perché sono direttamente vittime della malattia. Tra il 2001 e il

2003 il numero di bambini orfani di padre e madre a causa dell'Hiv è aumentato del 33%, mentre nel 2003 su 2,9 milioni di vittime, 500.000 erano bambini al di sotto dei 15 anni. Per la maggior parte di loro il contagio è avvenuto alla nascita o durante l'allattamento. I farmaci in grado di bloccare la trasmissione da madre a figlio sono troppo costosi. E quindi si muore e si continuerà a morire.

Anche se oggi dovesse arrestarsi il contagio, la situazione - data la diffusione del virus - non potrà che peggiorare per il prossimo decennio.

Guerra

In un decennio di conflitti ci sono stati 3,6 milioni di morti: il 45 per cento erano bambini. La ragione è anche nella natura delle guerre scoppiate negli anni '90 che hanno coinvolto su larghissima scala la popolazione civile: secondo il rapporto, 55 dei 59 conflitti armati svoltisi tra il 1990 e il 2003 hanno avuto luogo all'interno degli stessi paesi, piuttosto che tra Stati differenti. Spesso i bambini sono diventati un bersaglio deliberato, come mostra drammaticamente il sequestro nella scuola di Beslan, in Ossezia del Nord. Bambini vittime molte volte: reclutati a forza per combattere, costretti alla fuga, stuprati, colpiti dalle sanzioni. «In una guerra che dura in media 5 anni il tasso di mortalità tra 0 e 5 anni aumenta del 13%». E le conseguenze durano anche dopo la fine del conflitto, sia per effetto delle difficoltà economiche che per gli strascichi diretti della guerra: 4000 bambini muoiono ogni anno sulle mine antiuomo, molto economiche da piazzare (tre dollari l'una) e assai meno da disinnescare (fino a 1000 dollari).

VERSO IL 3° CONGRESSO NAZIONALE DEI DS

“L'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia”

ROMA

Congresso Sezione Ferrovieri
venerdì 10 dicembre, ore 15.30
presso Sezione Italia - via Catanzaro, 3

partecipano

Sergio GENTILI
Luciano Chiolli
Giorgio Povegliano
Vittorio Valentini



www.dsonline.it

Info: mozioneecologista@dsonline.it 06/6711340

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445532
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913039
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

9-12-1994

9-12-2004

Nel 10° anniversario della scomparsa di

PATRIZIA AMBROSINI

Gito Battistrada vuole ricordarla a quanti la conobbero e le vollero bene apprezzando il suo inimitabile modo d'essere, la sua radiosa presenza in famiglia e nel lavoro e la sua gioia di vivere.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publitkompas

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas